

LUIGI SPORTELLI

## GLI OFIDI DEL MONTE MADDALENA

**SOMMARIO** - L'A., dopo una breve introduzione a carattere ambientale, elenca e descrive le entità raccolte ed osservate nell'ambito della zona considerata. Per ciascuna specie riporta le sinonimie, i nomi volgari e i vernacoli.

### AREALE ED AMBIENTE

La zona del monte Maddalena, considerata come area geografica nella quale vennero effettuate le osservazioni, può essere circoscritta dalla linea di pedemonte che, partendo da Brescia, raggiunta S. Eufemia, volge a Caionvico, Botticino Sera e Mattina per risalire il corso del rio Rino — entro l'impluvio della val Menga — e passando alla sinistra di M. Pistone raggiunge un gruppo di casette denominato Luogo dei Frati (q. 472). Da qui, in linea retta, sale alla quota 566 del S. Vito per scendere in val Salena e, lungo il suo impluvio, giungere all'opposto pedemonte che passando per Conicchio, torna verso Brescia.

Nell'area così delimitata il punto di massima elevazione è costituito dal monte Maddalena propriamente detto (m. 874) dal quale si dipartono a sud il M. Cavrelle (m 807) che continua nel Borno e nel Mascheda (m 436) rispettivamente ad occidente e ad oriente della valle Carobbio mentre, ad est, dopo un'alta balza rocciosa si allaccia alla collina della Trinità (m 459). A Nord-Nord Est la Costa M. Denno l'unisce al M. Salena (m 861) per continuare attraverso il « passo » di S. Vito, nel declivio meridionale del M. Dragoncello. A Nord-Ovest, invece, si stacca la propaggine del monte S. Giuseppe (m 395) mentre, dal M. Cavrelle, si dipartono più ad Ovest le digitazioni della Margherita (m 563) e del S. Gottardo-Goletto (rispettivamente m 421 e 283).

La zona, apice meridionale delle prealpi bresciane, offre nel suo complesso un ambiente ideale per la vita dei rettili. Vi è infatti accentuato l'aspetto xerofilo a substrato notevolmente affiorante e le poche zone boschive, volte a settentrione e ad occidente, si affermano ove la copertura edafica è costituita dai ristagni del ferretto originatosi dalla degradazione del calcare per effetto degli agenti meteorici. Si tratta quasi esclu-



Fig. 1 - Schizzo topografico della zona del M. Maddalena (vedi testo)

sivamente di copertura arborea, derivante dall'antropizzazione del colle, caratterizzata dalla presenza del castagno — indubbiamente una delle impronte più artificiose della nostra vegetazione — che assume al vago l'aspetto di castanile da frutto che nel ceduo si ritrova allo stato di « palina », sostituitasi, per effetto dell'azione antropica, alla quercia nell'ambito del climax del *Quercion pubescentis-sessiliflorae* e dell'*Orneto-Ostryon*, sui suoli acidi notevolmente degradati.

Ben più rilevante, sotto l'aspetto degli ambienti preferenziali dei rettili, sono i versanti meridionali ed orientali ove si nota quella tipica fisionomia del pedemonte bresciano volto a mezzogiorno, caratterizzato dalla presenza di un manipolo di specie mediterranee e submediterranee che si affermano nei più ingrati rivestimenti graminosi del bromo eretto (*Brometis erectus*) e tra i discontinui lembi del querceto (*Quercion pubescentis-sessiliflorae*). Stipa pennata (*Stipa pulcherrima* K. Koch), albero di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.) — che nella valle del Carobbio assume veste di indigenato — terebinto (*Pistacia terebinthus* L.), scotano (*Cotinus coggygria* Scop.), erica (*Erica arborea* L.) ecc., testimoniano in

modo spiccato la tendenza verso quei caratteri di mediterraneità che in assai più elevato grado si rilevano procedendo verso oriente, sino a giungere al Garda, il più mediterraneo fra i laghi della regione insubrica (\*).

## ENTITA' FAUNISTICHE E LORO DIFFUSIONE

Dopo alcuni anni di ricerca, ho potuto rilevare, sul monte Maddalena, la presenza di ofidi appartenenti a cinque generi e penso che questo risultato sia da ritenersi definitivo; tale certezza può essere avvalorata anche considerando la ridotta estensione della zona presa in esame.

Gli ofidi nostrani fanno capo alle famiglie *Colubridae* (*Aglypha*) e *Viperidae*; ora, prima di accingermi ad elencare ed illustrare gli esemplari raccolti ed osservati — dispersi in varie collezioni — presento uno specchietto riassuntivo dei generi considerati.

Della famiglia *Colubridae* vengono segnalati i seguenti generi:

- *Zamenis* Wagl., rappresentato dalla specie *gemonensis* Wagl.;
- *Elaphe*, presente con la specie *longissima* Laur.;
- *Natrix* Lin., con la specie *natrix* Lin. e *maura* Lin.;
- *Coronella* Laur., rappresentato dalla specie *austriaca* Laur.

Della famiglia *Viperidae*, il genere *Vipera* Laur. — unico che sia diffuso in Europa ed in Italia è rappresentato, nella zona presa in esame, dalla sola specie *aspis* Lin.

### Fam. COLUBRIDAE

*Zamenis gemonensis* Wagl.

(*Z. viridiflavus* Lacep.; *Coluber viridiflavus* Lacep.; *C. atrovirens* Shaw.)

Ital. *Milordo*, *Biacco*.

Bresc. *Bés* o *Bis bastuner*, *Anda* o *Anza*.

Citato come « *comune ai Ronchi* » dal BETTONI è senza alcun dubbio il serpente maggiormente diffuso sul M. Maddalena. Esso si presenta con ben distinte colorazioni: si trova infatti la forma tipica descritta dal WAGLER, con ampie macchie grigio-verdi o color tabacco su di un fondo di colore giallo e, la forma melanica, descritta come *carbonaria* dal BONAPARTE. Fra questi, che possono essere definiti i punti estremi di un'ampia gamma cromatica, si possono trovare tutte le innumerevoli variazioni e combinazioni di colore: grigio-verde con macchie appena abbozzate,

---

(\*) Ringrazio vivamente l'amico Arturo Crescini per l'aiuto prestatomi nel caratterizzare l'ambiente vegetale della zona considerata.

poco o non evidenti; macchie nere ben differenziate su di un fondo biancastro; macchie nere unite fra loro ma con abbondanti screziature longitudinali gialle ed ancora esemplari che presentano il manto totalmente nero ma con le parti ventrali gialle.

I reperti:

— Esemplare riferibile alla ssp. *carbonaria* Bonap., catturato nel 1960 sulla strada che divide il bosco dal Ronco della « Pastori », nei pressi della scaletta in pietra.

— Altro, pure riferibile alla ssp. *carbonaria* Bonap., catturato nel 1964 nella buca della Bornata.

— Esemplare con livrea nera senza alcuna macchia o screziatura; parte ventrale gialla con poche e poco diffuse macchie nere, visibili soprattutto verso la coda. Catturato, presso il serbatoio di raccolta dell'acqua potabile del Trinale in S. Eufemia, nel giugno del 1966.

— Altro (Fig. 2), nero con minutissima macchiettatura gialla disposta in senso longitudinale, catturato nell'ottobre del 1966 all'inizio della valle del Carobbio, ove termina la fossa Baldoverta. Tenuto in terrario è morto dopo circa dieci mesi.

— Altro con una vistosa e ben differenziata macchiatura bruno tabacco su di un fondo di color grigio-giallastro ed una minutissima quanto fitta punteggiatura longitudinale. Catturato nel luglio del 1966 nella buca del Valletto (oggi occupata da alcune costruzioni); visse in terrario per circa due settimane e morì in seguito ad una infezione.

— Esemplare con ampia macchiettatura nera su fondo giallo, con presenti le caratteristiche macchie gialle giovanili della testa e del collo. Catturato in valle del Carobbio nel 1965, presso la piazzuola dei 78 metri del poligono di tiro (Fig. 3).

— Giovane individuo color grigio-giallastro con macchiatura bruno sfumata, appena visibile nel primo quarto della lunghezza; il resto del corpo uniformemente grigio-bruno. Catturato nei giardini del parco del Castello, sul colle Cidneo, in ottobre 1967.

— Altro esemplare molto giovane, con macchiatura di colore grigio-bruno su fondo giallo-bruno, evidente sulla prima metà del corpo che va confondendosi in linee orizzontali, sempre poco evidenti; sulla coda. Trovato morto assiderato nei pressi del Bùs de la Merda, in valle del Carobbio, nel febbraio 1968.

Ai pochi esemplari catturati, appartenenti a questa specie, potrei aggiungere un grandissimo numero di altri solamente osservati un po' ovunque nella zona considerata. Degno d'essere menzionato è un individuo di eccezionale lunghezza — poteva misurare approssimativamente

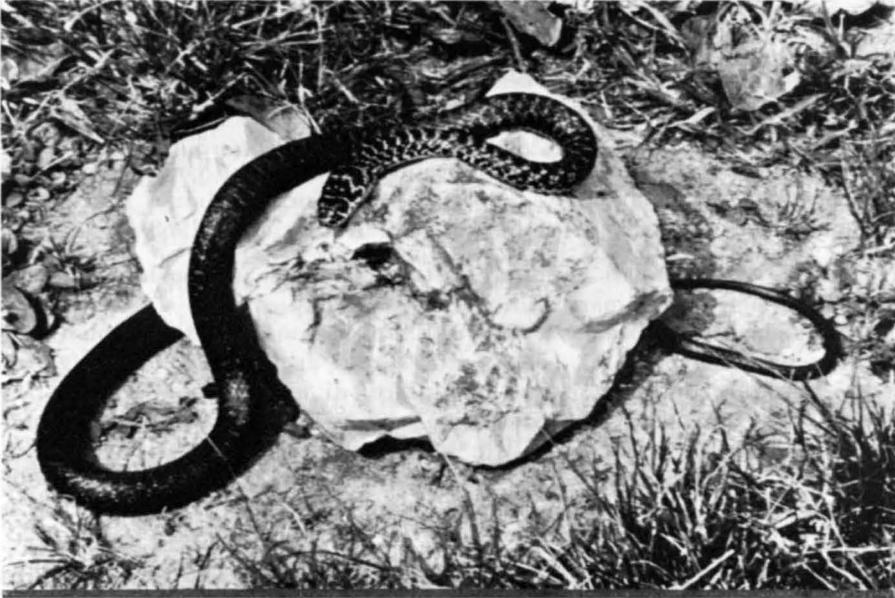


Fig. 2-3 · *Zamenis gemonensis* Wagl.

tra il metro e settanta ed il metro e novanta — che si lasciò avvicinare tanto che credetti di poterlo catturare, ma all'improvviso s'allontanò con sorprendente velocità. Era completamente nero, almeno nella parte dorsale, ricoperto dalle caratteristiche macchiette longitudinali gialle.

Ricordo ancora che, un giorno, udendo un forte ed insistente pigolio proveniente da una « fustaia », mi avvicinai per accertarne l'origine e restai un poco sorpreso quando uno *Zamenis gemonensis*, lasciandosi cadere a terra, si allontanò velocemente trascinando seco, nella caduta, un implume fringuello; ebbi cura allora di rimettere il nidaceo nel nido, ove ve n'era un altro, anch'esso risparmiato dalla voracità del rettile.

### *Elaphe longissima* Laur.

(*Callopeltis longissimus* Laur.; *Coluber flavescens* Gmel.; *C. aesculapii* Host.; *Callopeltis aesculapii* Schr.; *Coluber longissimus* Laur.; *Elaphis aesculapii*).  
Ital. *Colubro d'Esculapio*, *Saettono*.

Bresc. Non esiste un termine dialettale specifico, molto probabilmente questo rettile viene confuso con il precedente.

Questa specie, non citata dal BETTONI, la si rinviene piuttosto raramente sulla nostra collina ed altresì poche sono le variazioni cromatiche finora osservate.

#### I reperti:

— Esemplare di colore bruno-verdastro, catturato all'interno del Buco della Creta, in valle del Carobbio, nel luglio 1960.

— Altro catturato sul monte Maddalena (in località non precisata) e regalatomi nel 1962; di un colore grigio piombo e di notevole lunghezza (cm 163);

— Altro esemplare (Fig. 4), di colore giallo-bruno con quattro linee più scure, si pure non molto appariscenti, decorrenti lungo il dorso ed i fianchi; catturato sul monte S. Giuseppe il 18 giugno 1968.

Pochi appaiono gli esemplari catturati ma, se si considera quanto sia facile poter avvicinare individui liberi ed osservarli a lungo senza che fuggano precipitosamente, penso di ritenerli sufficienti testimoni della loro presenza nell'area considerata. Potrei aggiungere che un giorno potei osservare un giovanissimo esemplare, di un bel color tabacco, scivolare da un piccolo foro e strisciare tra i miei piedi, per nulla intimorito dalla mia presenza. Un altro, sui sentieri della valle del Carobbio, di un bel color grigio-grigioverde sfumato di plumbeo, strisciava molto lentamente e si allontanò solamente quando gli toccai ripetutamente la coda.

Meno facile è stato invece il riconoscere gli individui liberi appartenenti al genere *Natrix* Lin. e ciò soprattutto a causa della loro abitudine di fuggire precipitosamente in acqua e di restarvi immersi mostrando ap-



Fig. 4 - Testa di *Elaphe longissima* Laur.

pena il capo o, addirittura, di immergersi anche profondamente appena si sentano in pericolo.

Tuttavia ho potuto catturarne qualche esemplare; approfittando dell'intontimento dovuto al freddo delle mattinate di primavera o d'autunno od ancora nel momento in cui stavano ingioiando la preda, per lo più rane o salamandre.

#### *Natrix natrix* Lin.

(*Coluber natrix* Lin.; *C. torquatus* Lacep.; *Natrix torquata* Bonap.; *Tropidonotus natrix* Lin.)

Ital. *Biscia dal collare*.

Bresc. *Bès* o *Bis ranèr*. (Gli individui molto grossi, che vengono per lo più reperiti lontano dalle zone d'acqua, sono talvolta identificati come *Liperù*).

Indicata dal BETTONI come: « comune dappertutto nei luoghi acquitrinosi ».

#### I reperti:

— Esemplare rinvenuto « massacrato », lontano da località d'acqua, per lunghezza aggirantesi intorno al metro e venti. Purtroppo non presi appunti circa la colorazione (1961).

— Altro, con collarino poco evidente e con tre serie di macchie evanescenti particolarmente sulla metà posteriore del corpo. Capo senza macchie, parte ventrale rosea con scarsa e minuta macchiatura nera. Catturato sui ronchi della Bornata nell'agosto 1964.

— Grosso esemplare, con cinque serie longitudinali di macchie nerastre; le tre mediane ben evidenti mentre apparivano sfumate le due esterne; collarino molto evidente. Trovato ucciso ed in pessime condizioni sul monte Salena nel 1965.

— Giovane esemplare, catturato nella pozza del Borno nel luglio 1966, con collarino e cinque serie longitudinali di macchie nere ben differenziate; parte ventrale abbondantemente coperta da macchie pure nere. L'individuo in esame aveva appena ingoiato una piccola salamandra che rigettò ancora viva. Tenuto in terrario riuscì a fuggire ed a eclissarsi.

### *Natrix maura* Linn.

(*N. viperina* Bonap.; *Coluber viperinus* Latr.; *Tropidonotus viperinus* Latr.)  
Ital. *Vipera d'acqua*, *Natrice viperina*.  
Bresc. Come la precedente con la quale viene confusa.

Il BETTONI (1884) cita indirettamente questa specie mettendola in sinonimia con la *Natrix tessellata* Laur. — entità da me non riscontrata nella zona presa in esame — e di essa dice: « *Non rara sui Ronchi a S. Francesco* ». Dalle ricerche compiute posso affermare che l'entità in oggetto si è invece dimostrata particolarmente rara: in alcuni anni di peregrinazioni ebbi la ventura di catturarne solamente due esemplari, molto piccoli, ambedue con le medesime caratteristiche di colorazione. Molto snelli, misuravano circa quaranta centimetri di lunghezza, presentavano due macchie saldate a V rovesciata sulla parte posteriore della testa e quattro serie longitudinali di macchie nere, ricorrenti su tutto il corpo.

Uno venne catturato nei vigneti del Ronco della « Pastori » nel 1962 e l'altro, sempre nello stesso anno, nella cava di medolo sopra la chiesa parrocchiale di S. Eufemia.

### *Coronella austriaca* Laur.

(*C. laevis* Dum. e Bibr.; *Coluber austriacus* Daud.)  
Ital. *Colubro liscio*.

Bresc. Non si riscontra alcun termine dialettale che lo definisca.

Il BETTONI (1884), citando questa specie, riporta: « *Finora non la rinvenni che a S. Francesco di Paola* »; io devo aggiungere che, fino a qualche tempo fa, non ebbi l'opportunità d'imbattermi in individui ad essa ascrivibili tanto da farmi dubitare della determinazione e di conseguenza della citazione del BETTONI. Solo nell'ottobre dello scorso anno

ebbi l'occasione di reperirne un esemplare molto giovane, nato forse poche settimane prima: il suo colore era grigio rosato con poche macchie seriate ai lati del corpo, con dimensioni ed intensità decrescenti, tanto da sparire, verso la metà posteriore. La testa presentava una macchia bruno-nerastra in posizione postero-superiore, l'occhio era barrato da una macchia longitudinale nera. La parte ventrale del corpo appariva rosea, più aranciata verso la coda, e ricoperta da minute macchioline nere. Questo esemplare venne catturato presso il ponte Carminati in valle del Carobbio, a S. Eufemia.

Fam. *VIPERIDAE*

Accanto agli innocui colubridi, sulla Maddalena, vive pure la *Vipera aspis* Lin.; unico viperide finora riscontrato. Dalle osservazioni, dalle catture e da quanto visto « massacrato » si potrebbe, senza alcun dubbio,

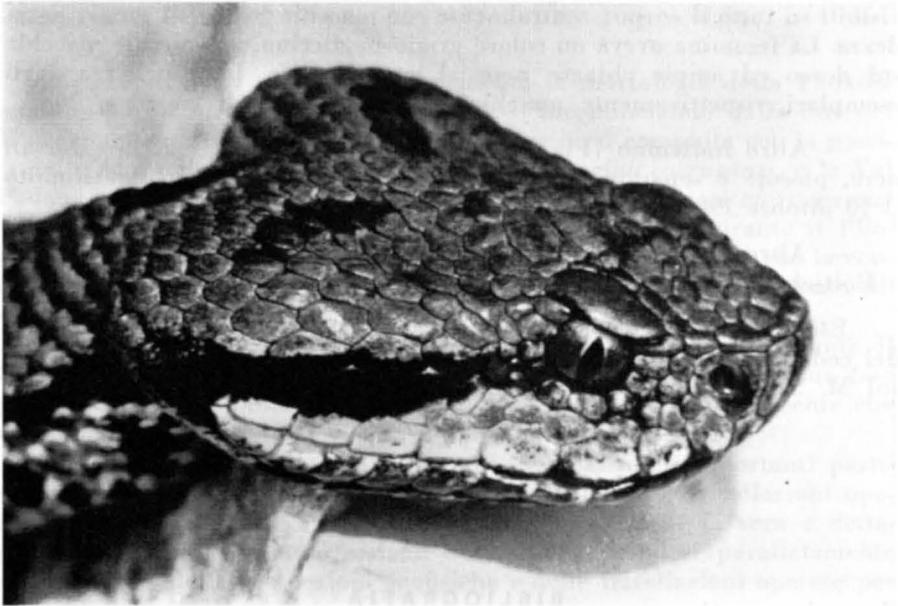


Fig. 5 - Testa di *Vipera aspis* Lin.

affermare che questa specie, per abbondanza e diffusione, è seconda solo allo *Zamenis gemonensis* Wagl., anche se ciò risulta in evidente contrasto con la citazione del BETTONI: « MENIS<sup>1</sup> l'ascrive alla provincia, ma io finora non l'ho mai incontrata ».

<sup>1</sup> MENIS, W. - 1837 - *Saggio di Topografia statistico-medica della provincia di Brescia*, vol. I, pag. 296.

*Vipera aspis* Lin.

(*V. redii* Laur.)

Ital. *Aspide*, *Vipera comune*.

Bresc. *Vipera*, *Lipera*, *Lipra*.

I reperti:

— Esemplare catturato nel luglio del 1965 sulle pendici del monte Mascheda in valle del Carobbio. Colore rossiccio con macchie bruno nerastre piccole e separate; parte ventrale con chiazze brune di media grandezza.

— Coppia di individui, uniti nella caratteristica danza nuziale, catturata nell'agosto 1965 sul Borno all'inizio della fossa Baldoverta. Il maschio presentava un colore grigio rossastro con piccole macchie nere ben visibili su tutto il corpo; ventralmente con macchie brune di media grandezza. La femmina aveva un colore grigio paglierino con piccole macchie sul dorso ed ampie chiazze nere al lato ventrale. La lunghezza degli esemplari, rispettivamente maschio e femmina, era di cm 65 e 70.

— Altro individuo (Fig. 5) di colore rossiccio con macchie dorsali nere, piccole e separate, lungo cm 72; catturato sul Dosso del Romito il 10 ottobre 1965.

— Altro esemplare, per colorazione simile ai precedenti, catturato a Botticino Sera nel marzo di quest'anno.

Esemplari appartenenti a questa specie furono osservati, nel folto del ceduo, sia sulla Costa di M. Denno, a nord del M. Maddalena, che sul M. Salena.

BIBLIOGRAFIA

BETTONI E., 1884 - *Prodromi della faunistica bresciana*. Ed. Ateneo di Brescia, Tip. Apollonio.

DE WITTE G. F., 1948 - *Amphibiens et reptiles*. Faune de Belgique, Ed Musée Royal d'Hist. Natur. de Belgique, II ed., Bruxelles.

DOTTRENS E. 1963 - *Betraciens et reptiles d'Europe*. Ed. Delachaux et Niestlé, Neuchatel.

GHIDINI G. M., 1958 - *I serpenti d'Italia e di altri paesi*. La Scuola Editrice, Brescia.

VANDONI C., 1914 - *I rettili d'Italia*. Ed. Manuali Hoepli, Milano.